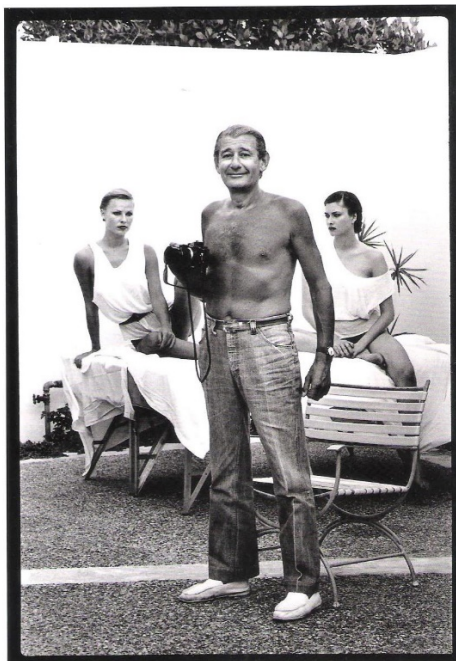


## ***Helmut Newton SAN GIMIGNANO***

Il 6 aprile 2000, a Berlino, una copia speciale di un libro del tutto speciale contenente 400 fotografie: *Sumo* di Helmut Newton, con i suoi 35 chili, 464 pagine e il prezzo di 317 mila euro, stampato dalla Casa Editrice Taschen, ha battuto ogni record “editoriale”: peso dimensioni e costo.

In questa notizia c'è tutto Helmut Newton (Berlino, 31 ottobre 1920 – West Hollywood, 23 gennaio 2004). Ebreo berlinese (il cognome tedesco originario è Neustädter) di famiglia agiata, riesce a resistere al nazismo al potere fino al 1938, per poi dover fuggire per altri più accoglienti lidi: Singapore, Australia... Dove troverà amori e si scoprirà definitivamente fotografo. Luoghi e vicende meravigliosamente descritti nella sua *Autobiografia* edita nel 2004 da Contrasto.



## **HELMUT NEWTON AUTOBIOGRAFIA**

**contrasto**

Sugeriamo a chi volesse andare a visitare (oppure rivisitare) la mostra *Helmut Newton SAN GIMIGNANO* di leggersi come viatico questa formidabile autobiografia. Il nostro la scrive solo per raccontare in che modo è arrivato a essere Helmut Newton, fotografo di moda professionista, come ama autodefinirsi o fotografo dell'erotismo patinato, come lo definiscono altri. L'autobiografia infatti è nella sua parte centrale una estenuante cavalcata erotica, un elenco spontaneo e non compiaciuto di scopate (ci scusino i lettori, ma il nostro dizionario di sinonimi di riferimento, il celebre e celebrato De Mauro, non dà della cosa un sinonimo meno esplicito).

La mostra sangimignanese (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, promossa dai Musei Civici di San Gimignano e prodotta da Opera Civita con la collaborazione della Fondazione Helmut Newton di Berlino) nasce da un progetto espositivo di Matthias Harder, curatore della Helmut Newton Foundation di Berlino e si sostanzia in 60 fotografie, una sorta di *abrégé* dell'opera del nostro. Contiene una piccola ma significativa galleria di grandi volti del Novecento: da Andy Warhol a Gianni Agnelli, da Leni Riefenstahl a Gianfranco Ferré, da Jean-Marie Le Pen a Margaret Thatcher. Naturalmente non mancano le fotografie propriamente di moda, il pane quotidiano di Helmut Newton. Sono lavori commissionati da riviste come Vogue, Jardin des Modes, Vanity Fair.



Gianni Agnelli



Leni Riefenstahl

Sul carattere più intimo e profondo dell'opera artistica preferiamo far parlare direttamente il grande fotografo che così scrive in uno dei capitoletti finali della già citata *Autobiografia* (pp.279-280) intitolato "Arte e Commercio".

*Ho alcuni buoni amici che sono, come si dice, fotografi fine art. Rifiutano ogni tipo di assignment e lavorano solo per sé stessi, nella speranza di ottenere una sovvenzione da qualche fondazione o di vendere le proprie opere a un museo. Ammiro la costanza, ma spesso trovo le loro foto noiose. Io devo ringraziare il mercato e la società dei consumi per il successo che ho avuto, non le fondazioni, né i musei o le sovvenzioni. Mi ha sempre stimolato e ispirato lavorare per le riviste o su commissione. È come se avessi bisogno di questa disciplina e di un quadro ben definito per riuscire a lavorare bene. Certo, questo non esclude che spesso mi capitò di suggerire idee ai redattori nella speranza che mi permettano di metterle in pratica. I reportage redazionali sono per me una specie di laboratorio in cui sperimentare nuove idee; come altro avvalermi del lavoro dei migliori truccatori, parrucchieri e modelle al mondo? Non potrei fare nulla senza il loro aiuto. Non fosse stato per lo spirito avventuroso con cui Vogue Francia pubblicò le mie foto quando ancora erano ritenute troppo audaci, l'evoluzione della mia fotografia sarebbe stata molto più lenta.*

*Quando scatto una foto, non lo faccio esclusivamente per me stesso, per metterla in un cassetto, ma voglio che la veda più gente possibile. Mi stimola passare dal lavoro editoriale agli incarichi commerciali e poi ancora alla realizzazione di libri e mostre. Siccome spesso ho ridimensionato il concetto di fotografia "artistica", nelle conferenze e nei seminari, mi hanno chiesto: «Perché allora organizza mostre nelle gallerie d'arte?». Per quanto sia meraviglioso esporre le proprie foto in una bellissima galleria, non è meno eccitante esporle in uno scantinato bianco, o in qualsiasi altro posto che si presti come sfondo. Le mostre sono una cosa completamente diversa dalla pagina stampata: ci si trova di fronte a immagini in scala diversa e le stampe, grandi o piccole che siano, hanno un impatto differente sul pubblico. Se una rivista è effimera, il libro è come una casa: resta a lungo. Si tratta di due discipline diverse.*

Ci hanno aiutato nella stesura di queste poche righe, oltre la già citata *Autobiografia*, anche

- Roland Barthes, *La camera chiara*, Torino. Einaudi, 1981
- Roland Barthes, *Miti d'oggi*, Milano: Lerici, 1966
- Walter Benjamin, *Piccola storia della fotografia*, Ginevra-Milano: Skira, 2011
- Italo Calvino, *L'avventura di un fotografo* in "Gli amori difficili", Varie edizioni

Luoghi da visitare:

- Naturalmente la mostra di cui si parla, presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di San Gimignano, aperta tutti i giorni (ore 10.00-19.30) fino al 1° settembre 2019.
- La Fondazione Helmut Newton a Berlino, all'interno dell'edificio neoclassico dell'ex casino Landwehr. Luogo scelto dal nostro per raccogliere il lavoro di una vita e la cui scoperta descrive nel capitoletto finale dell'autobiografia (pp. 282-3). Ne citiamo il passo finale:

*Al suo interno, le sorprese non erano finite: l'edificio sembrava in perfette condizioni, come se stesse aspettando me. Dalle finestre si vede la stazione dei treni e la pensilina dove 64 anni fa salutai i miei genitori per andarmene in giro per il mondo sconfinato. Non sono un tipo sentimentale, ma nel ricordare quel giorno non sono riuscito a trattenere un brivido.*

Come nel famoso passo dell'Ecclesiaste: "Il vento soffia a ponente, poi gira a levante, e sui suoi giri il vento ritorna".



Berlino, sede della Helmut Newton Foundation



Matthias Harder illustra la mostra a San Gimignano

Giuseppe Picone, 4 luglio 2019